

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Costo L. 10

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

INSERZIONI

Articoli giornalistici ed avvisi in
tutta pagina cost. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cost. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero separato Costo L. 5

Gli avvenimenti d'oriente

Sotto questo titolo, la *Tribuna* pubblica un importante articolo che è, si può dire un complemento di quello pubblicato giorni sono, e in cui era delineato il programma della politica estera dell'opposizione.

Ecco l'articolo dell'autorevole diario romano, nella sua integrità:

In Oriente la situazione si aggrava. All'opera tarda, fiacca, esitante dei diplomatici, i popoli guerrieri di Serbia, di Bulgaria, di Grecia, rispondono dalle gole dei loro monti, dai margini dei loro precipizi, con un grido di guerra.

La questione orientale, sebbene viva a Berlino, riassume con tutte le asprezze minacciate d'un giorno.

È tempo di ritornare, per conto nostro, sul programma di politica estera che abbiamo delineato e diventerà, confidiamo, il programma di quel partito, e socialmente pratico e patriottico, del quale noi parliamo.

I colleghi della stampa di provincia apprezzarono in vario modo le idee abbozzate nel nostro articolo; chi le disse troppo determinate, chi troppo reisse, chi troppo modeste, chi soverchiamente esigenti; da una parte si ricorse contro di esse agli esordismi, dall'altra si si accusò, per averle espresse, di plagio.

Rispondiamo, a coloro che vorrebbero rivendicare alla patria, di un tratto, tutti i lami di territorio nostro, soggetti stranieri, che stoico sarebbe quel governo il quale volesse rompere guerra con tutta Europa.

A coloro che temano dinanzi al pericolo di un conflitto coll'Austria, diciamo che nel nostro concetto non si disegna per ora il *Te Deum* purificatore di Lissa e Otranto vagheggiato da Cesare Correnti; noi abbiamo detto e crediamo che in date contingenze, la rettificazione dei confini orientali, il ristabilimento dell'equilibrio nell'Adriatico, dovrebbero avvenire, di pieno accordo coll'Europa e coll'Austria.

A coloro i quali, in questione di tanta gravità, tirano fuori delle convenienze da prime donne e reclamano la paternità delle idee espresse e chiarimento espresse, nel nostro articolo, rispondiamo da ultimo, che noi non abbiamo segnalato col nostro programma di enunciazione delle novità mirabolane, ma semplicemente di dare espressione a verità, di concretare aspirazioni che sono nella mente e nell'animo della grande maggioranza degli italiani. Abbiamo voluto allora riprodurre in un'atmosfera serena, ove convergano alla discussione,

il preveggenze patriottismo, l'esperienza, la scienza, una questione fatta spesso argomento di incomposte agitazioni partigiane, di intollerabili intemperanze.

Ed oggi noi rimandiamo al posto di sentinelle avanzate, il grido di allarme, per la minaccata marcia dell'Austria verso l'Egeo.

L'Italia moderna ha scordato, già lo diciamo, l'importanza che i romani davano a Vailona e a Durrazzo, ha dimenticato la storia che ai tempi di Roma segnava una perpetua minaccia alla sua sicurezza.

Noi abbiamo scordato quello che un giorno era per noi Antivari e Scutari, sembrando incoincidi che tutta la costa adriatica, dalla laguna veneta al mare d'Otranto, è alla mercé di una invasione straniera, che l'Austria è padrona degli stessi forti del Montenegro, che il trattato di Berlino dichiarava liberi.

Non aveva dimenticato tutto questo Vittorio Emanuele, e ne parlava con la sua rude franchezza nel 1878 a Francesco Crispi, reduce allora dal suo giro in Europa.

Allora, nell'interesse delle popolazioni cristiane lo Zar proponeva: l'indipendenza della Rumizia con l'aggiunta della Dobruza al territorio del principato; la Bulgaria elevata a Stato autonomo, sotto il dominio supremo del Sultano; un aumento di territorio alla Serbia ed al Montenegro.

Il conte Schuyaloff aveva detto che se l'Austria-Ungheria, per gli acquisti della Russia e per mutamenti territoriali nelle penisole balcaniche in favore dei principati, avesse chiesto un compenso, non si sarebbe opposto a che le fossero date la Bosnia e in parte la Erzegovina.

E su questo tema tra il Re e l'uomo di Stato avvenne il seguente memorabile dialogo:

Ed il Governo inglese consente a tutto ciò? chiedeva Vittorio Emanuele.

Credo che non abbia preso ancora una definitiva deliberazione.

E per noi che avete detto? Voi sapete essere interesse dell'Italia, che nessuna grande potenza s'ingrandisca a spese della Turchia.

Dissi appunto questo a lord Derby in una conferenza con lui il 5 ottobre al Foreign Office. E dissi che l'Italia, in nessun modo, potrebbe permettere che peggiorasse la sua posizione nello Adriatico. Fedeli osservatori dei trattati, noi vogliamo che gli altri lo siano parimente. Farsi ridere, che all'Oriente, il regno d'Italia non ha frontiere e che, se l'Austria estendesse il suo dominio nell'Adriatico, noi saremmo stretti come in una tanaglia. Sua Signoria ri-

spose che aveva ragione; fortunatamente non vi era ancora ostato pericolo, ed ora ciò avrebbe, il governo inglese, esaminerebbe con tutto l'interesse il caso nostro.

Mi hanno lasciato con un piccolo esercito, buono soltanto alla difesa del nostro territorio. Se potessi muovere duecentomila uomini, scioglierei, io la questione d'Oriente!

Così concludeva, con uno scatto degno del grande animo suo il Re d'Italia, che aveva avuto poco prima al suo fianco, come ministro della guerra, il generale Cesare Ricotti.

Venue il Congresso di Berlino, e l'Austria ebbe la Bosnia e l'Erzegovina.

E Vittorio Emanuele moriva l'anno dopo, scorgendo sempre più minacciosa, contro di noi la stretta della tanaglia austriaca, rimpianando in cor suo l'Italia sprovvista di un confine orientale, impotente alla difesa dei territori così lunghi dolori conquistati, soffocata in quel mare, ora si risposchiano i più grandi fatti della sua storia.

Oggi, l'Austria, quando in grosseranno gli avvenimenti, porrà il piede in Macedonia e diventerà arbitra dei due versanti del Pindo.

Non non chiediamo che la parola del gran Re, si faccia sentire nel cuore del nobile figlio; s'impinga, alla mente dei suoi consiglieri.

Noi non vogliamo che abbia voce il sentimento, che si ripercuota d'oltre tomba il grido di Nicolò Tommaseo.

Chi lascia un piede dell'Austria in Italia la lascia tutta; chiediamo dei conati pacifici, ispirati al supremo diritto della difesa legittima.

Il generale Robilant, oggi ministro degli affari esteri, diceva nel 1870:

«Voglio che l'Italia s'affranchi una buona volta da qualsiasi dipendenza dell'estero, e ciò a costo di qualsiasi sacrificio. Conseguentemente vorrei che la questione di Roma fosse scelta senza indugio, neppure di un giorno, così come noi italiani crediamo meglio per lo interesse nostro; e ciò anche a rischio di dover far la guerra a mezzo mondo, cosa che non ci accadrà, se andiamo avanti colla massima energia».

Noi non chiediamo tanto, per scongiurare il pericolo che ci minaccia alle porte di casa, per riacquistare di essa, a scopo di difesa, le chiavi; non domandiamo che si faccia la guerra a mezzo mondo, mentre siamo convinti che di guerra non vi sia bisogno, quando forti del nostro diritto, a tempo opportuno, noi lo facciamo energicamente valere.

Ma, che buoni villici, che hanno, però le scarpe grosse e i calze di seta, e l'ingegno sottile, aggiungono che, chiusi nelle viscere della terra, debbono star nascosti dei tesori, comprese tre campane di puro argento.

Sarebbe dunque il caso vero di operar degli scavi e giovarsi di quel metallo, ora che corra forzoso non ha più fusto. Vi dev'essere sepolta pure una statua di Sant'Agnes e si fu perciò che a quello spazio di terreno fu dato un tal nome.

Dunque la prima Glerato fu distrutta fin dalle fondamenta. Sta ora in luogo piuttosto elevato e salubre; torreggia in un angolo il campanile, che pare fosse a tutt'altro uso destinato. E nel vero, dicono che in tempi lontani dei nostri vi fossero collocati dei cannoni — e che cannoni! — e che per essi torre la Veneta Repubblica avesse vinto molte importanti battaglie. Di quei famosi bellici tormenti non esistono più avanzi, se pure non fossero i falconetti (mortaretti) che nei giorni di sagra funzionano maledettamente sulla Piazza del Plebiscito!

Io vi parlai di case, di ontapocchie e di altri commestibili; aggiungo ora che Glerato è capoluogo di Comune. A voi poco importa sapere se il paese non conti che poche centinaia di abitanti; ma godrete apprendendo che vi sia circa un'osteria ogni cento abitanti; il che

In Italia

Per la perequazione fondiaria.

All'adunanza promossa dall'on. Giurati e dai comizi agrari in favore della perequazione fondiaria a Trévico, intervennero deputati, senatori, sindaci, rappresentanti comizi.

Parlarono Gabelli sostenendo che prima della perequazione fondiaria dovessero diminuire le spese; Manfrin ribatendo questi argomenti e dichiarando che la proposta del non pagamento delle imposte era non una minaccia ma un arrivo delle estreme condizioni dei proprietari; Bonghi annunciando d'aver votato Magliani il quale gli avrebbe dichiarato che il ministero avrebbe fatto questione di gabinetto per accordare la precedenza alla legge sulla perequazione appena aperta la Camera, non avrebbe posto la questione di fiducia sulla votazione del progetto perché i deputati si dividerebbero per caso in gruppi non politici, e facendo comprendere il ricompimento Lombardo-Veneto cadrebbe con la perequazione generale.

Parlarono ancora A. Papadopoli proponendo, il che fu accettato, la soppressione della frase relativa alla moratoria del non pagamento delle imposte; Giurati, per esprimere il dubbio che i deputati ministeriali al momento del voto si mantengono compatti, e gli risposero Gabelli, Bonghi e Broglio. Infine fu votato l'ordine del giorno proposto relativo alla perequazione ed al ricompimento Lombardo-Veneto; al quale ultimo argomento Sormani Moretti fece l'avvertenza, non contraddetta dall'assemblea, che nella adunanza del 25 a Venezia, non sarà da parlare di ricompimento, dovendosi alla riunione delle rappresentanze del Piemonte, della Lombardia, dell'Italia centrale non interessare a tale questione.

Un grave pericolo corso dal Re.

Sorvono da Monza alla Venezia in data di ieri.

Trovandomi ieri in un caffè della nostra città ho potuto raccogliere da un discorso che tenevano due individui evidentemente della casa reale, una notizia molto interessante.

Si tratta d'un grave pericolo che avrebbe corso il re alcuni giorni or sono a caccia. Una canna del fucile inglese, di cui si serve il re, dopo una serie di colpi si sarebbe gonfiata; predalemente nel punto in cui viene impugnata; dalla mano sinistra.

Quei due signori aggiungevano che se la canna del fucile del re non fosse

viene a dire che fra questa gente si comprende l'utile di un sacrificio. A Baccio. E la festa la si celebra divotamente, e secondo le stagioni, giuocando a briscola, tresette, a mora, sempre bevendo e quasi sempre liquori e rabbiosi; soddisfazione lasciata dopo le improbe fatiche della settimana.

In quel paese la nascono occidatori — ho già detto — e se piace a Dio dar delle licenze di caccia gratis et amore, non temo d'errare assicurando che in pochi giorni Glerato rinnoverebbe l'Averno, perché non vi si potrebbe trovare né anche il becco di un passero. Figuratevi poi di una quaglia!

Quei contadini non gente forte e l'hanno dimostrato in più occasioni lottando con quelli dei limitrofi villaggi e coi lavoratori tedeschi nella stagione in Germania.

Tornando al paese, non offre specialità grandi, una sola squattrita è rotondo, in confronto degli altri di numero pressoché uguale agli abitanti che sono d'un bel borgo e paiono tante fattucce... da non confondere però con quello al burro ma delizia. Glerato ha una gran piazza — del Plebiscito, ve l'ho detto — nel centro della quale ha un stagno che è il vero termometro della campagna. Quando è pieno, la campagna ride, è fresca, è balle, è rigogliosa; quando è secco, è arida, è avvizzita e il contadino non va o ritorna dal lavoro senza gettare uno sguardo sullo stagno. Che se questo dura più giorni asciutto, il Cappellano è già pronto a far i tridui per la pioggia.

Oh! non s'ho detto poi delle figlie d'Eva una parola. Fu un grave scandalo anni sono nel paese, perché una giovane partorì prima d'aver sposato legittimamente unita in matrimonio; e per poco non decise il prete ad esorcizzare la partoriente. Ma, grazie all'intervento di un bravo e solerte medico che si assunse di cavare il diavolo dal corpo della infelice, ne uscì un'angioletta bionda; cui, ad esempio di Lucia Mondella, i genitori imposero il nome di Maria. Ma, si badi bene: Lucia si volle condannare alla perpetua verginità — cosa impossibile per una bella giovine — e che giustamente critica la marchesa Colombi — e si volle tutta. L'autorità di Padre Cristoforo per distoglierla dal mato proposito. Nel caso nostro in quella vece abbiamo una ragazza che proviene anche i leciti sfoghi del matrimonio e si volle l'autorità di un medico in condotta per sottrarla agli insulti delle vecchie Perpetue che dissero no al primo moroso di ventura e che poi furono sempre vivamente dimenticate, sebbene fossero belle; ma i maligni dicono che non le si potevano manco guardare; e per sottrarla anche agli anatemi delle Congregate del Sacro Cuore (giacché dei preti) le quali, per non offendere il buon Gesù, si accosavano a morir forse vergini nel fisico e certamente martiri nel morale!

E, a proposito di Maria, si dice pure che le fosse dato un tal nome per ingraziarla, la speranza, che del resto non avrebbe voluto neppure vedere il frutto della sua carne. Tale è tanta è la potenza della superstizione — per non dire altro — religiosa di quel paese, del quale ho già, spero, abbastanza parlato.

(Continua).

2 APPENDICE

COLIBETO

Frammento del seguito di nessun principio

N. 27.

Capitolo secondo.

Il villaggio di Glerato.

In certa circostanza il silenzio è più che d'oro e non solamente d'oro. I lettori però s'interessano del nome di battesimo del villaggio, quando questo non tiene avanti a sé la storia.

Glerato però, in barba a tutta la storia di questo mondo, e di altri, è in eccellenti condizioni topografiche, geografiche. Sta come centro in mezzo a tre mandamenti; e un individuo può dalla torre di Glerato che forma il legittimo orgoglio dei passanti, girare senza troppo stento lo sguardo in mezzo a una vasta pianura popolata di villaggi. A nord-est l'aeroporto di Udine, a sud-est la guglia altissima d'Aquila, a ovest la torre famosa di Odroppo, a nord San Daniele e la scapellata guglia di Pasian Sciarvonesco.

Buttando qualche occhiata qua e là sulle case, sulle catapecchie, sui pagliai, si capisce subito che la storia non par nulla si è ereditata disobbligata dal far parlare questa Glerato di sé.

Cesare Cantù ebbe tuttavia su questo proposito un momento di buon umore. I quarto d'ora che tutti hanno i figli

del primo peccato e ha scritto nella *Storia sua Universale*: «Notasi in Glerato il palazzo Filandrini».

Non faccio per vantare, ma il proprietario signor Filandrini, che tiene poco o nulla a tutte queste notabilità, ebbe tuttavia ad alzar maraviglie, quando a Trento una gentile signora — come del rimanente le sono tutte quante quelle italiane — saputo il cognome del signor Nazzareno e il paese, aggiunse: «Dunque Lei è il signore di quel palazzo che ha trovato posto nella *Storia Universale* di Cesare Cantù».

V'ho parlato delle condizioni geografiche di Glerato che, a conti fatti, si ridurrebbero poi a condizioni topografiche. In quanto al paese come argomento di uno speciale capitolo e in quanto ai paesani c'è poco da dire.

Piacemi però notare qualche cosa così alla sfuggita: e vi ripeterò quello che ho detto a me detto, così a occhio e croce.

Si racconta che negli antichi tempi, e cioè sul chiudersi del Medio Evo, anche Glerato sia stata un forte ben munito e che poteva far testa a molte teste turche. Perdonate il bisticcio. E qui cade in acconcio ricordare che Glerato non fu sempre là dove ora la si può vedere. Se vi basta l'acuto d'interrogare il primo del paese che vi passi vicino, vi saprà dire che in quel tale anno, durante la tal guerra combattuta e vinta dai suoi antenati contro i tai barbari, Glerato fu completamente distrutta. E ancora vi può far credere gli avanzi. Io pure sottostetti a una fatica ed improba e vi riavveni nel fatto dei pezzi di mattone e una certa quan-

tità di cocci, che all'apparenza... ma l'apparenza inganna, e io non voglio neppure supporre fossero preziosi ed oziosi orinali, entro i quali deponevansi... è inutile proseguire, si sa che servono quelli, questi?... Ma, che buoni villici, che hanno, però le scarpe grosse e i calze di seta, e l'ingegno sottile, aggiungono che, chiusi nelle viscere della terra, debbono star nascosti dei tesori, comprese tre campane di puro argento.

Sarebbe dunque il caso vero di operar degli scavi e giovarsi di quel metallo, ora che corra forzoso non ha più fusto. Vi dev'essere sepolta pure una statua di Sant'Agnes e si fu perciò che a quello spazio di terreno fu dato un tal nome.

Dunque la prima Glerato fu distrutta fin dalle fondamenta. Sta ora in luogo piuttosto elevato e salubre; torreggia in un angolo il campanile, che pare fosse a tutt'altro uso destinato. E nel vero, dicono che in tempi lontani dei nostri vi fossero collocati dei cannoni — e che cannoni! — e che per essi torre la Veneta Repubblica avesse vinto molte importanti battaglie. Di quei famosi bellici tormenti non esistono più avanzi, se pure non fossero i falconetti (mortaretti) che nei giorni di sagra funzionano maledettamente sulla Piazza del Plebiscito!

Io vi parlai di case, di ontapocchie e di altri commestibili; aggiungo ora che Glerato è capoluogo di Comune. A voi poco importa sapere se il paese non conti che poche centinaia di abitanti; ma godrete apprendendo che vi sia circa un'osteria ogni cento abitanti; il che

viene a dire che fra questa gente si comprende l'utile di un sacrificio. A Baccio. E la festa la si celebra divotamente, e secondo le stagioni, giuocando a briscola, tresette, a mora, sempre bevendo e quasi sempre liquori e rabbiosi; soddisfazione lasciata dopo le improbe fatiche della settimana.

In quel paese la nascono occidatori — ho già detto — e se piace a Dio dar delle licenze di caccia gratis et amore, non temo d'errare assicurando che in pochi giorni Glerato rinnoverebbe l'Averno, perché non vi si potrebbe trovare né anche il becco di un passero. Figuratevi poi di una quaglia!

Quei contadini non gente forte e l'hanno dimostrato in più occasioni lottando con quelli dei limitrofi villaggi e coi lavoratori tedeschi nella stagione in Germania.

Tornando al paese, non offre specialità grandi, una sola squattrita è rotondo, in confronto degli altri di numero pressoché uguale agli abitanti che sono d'un bel borgo e paiono tante fattucce... da non confondere però con quello al burro ma delizia. Glerato ha una gran piazza — del Plebiscito, ve l'ho detto — nel centro della quale ha un stagno che è il vero termometro della campagna. Quando è pieno, la campagna ride, è fresca, è balle, è rigogliosa; quando è secco, è arida, è avvizzita e il contadino non va o ritorna dal lavoro senza gettare uno sguardo sullo stagno. Che se questo dura più giorni asciutto, il Cappellano è già pronto a far i tridui per la pioggia.

Oh! non s'ho detto poi delle figlie d'Eva una parola. Fu un grave scandalo anni sono nel paese, perché una giovane partorì prima d'aver sposato legittimamente unita in matrimonio; e per poco non decise il prete ad esorcizzare la partoriente. Ma, grazie all'intervento di un bravo e solerte medico che si assunse di cavare il diavolo dal corpo della infelice, ne uscì un'angioletta bionda; cui, ad esempio di Lucia Mondella, i genitori imposero il nome di Maria. Ma, si badi bene: Lucia si volle condannare alla perpetua verginità — cosa impossibile per una bella giovine — e che giustamente critica la marchesa Colombi — e si volle tutta. L'autorità di Padre Cristoforo per distoglierla dal mato proposito. Nel caso nostro in quella vece abbiamo una ragazza che proviene anche i leciti sfoghi del matrimonio e si volle l'autorità di un medico in condotta per sottrarla agli insulti delle vecchie Perpetue che dissero no al primo moroso di ventura e che poi furono sempre vivamente dimenticate, sebbene fossero belle; ma i maligni dicono che non le si potevano manco guardare; e per sottrarla anche agli anatemi delle Congregate del Sacro Cuore (giacché dei preti) le quali, per non offendere il buon Gesù, si accosavano a morir forse vergini nel fisico e certamente martiri nel morale!

E, a proposito di Maria, si dice pure che le fosse dato un tal nome per ingraziarla, la speranza, che del resto non avrebbe voluto neppure vedere il frutto della sua carne. Tale è tanta è la potenza della superstizione — per non dire altro — religiosa di quel paese, del quale ho già, spero, abbastanza parlato.

In Città

Provincia di Modena: Finale 1 caso.
Provincia di Parma: Borgolario 1 caso due morti di cui 1 dei casi precedenti. Varano Melegari 1 caso.
Provincia di Pavia: Gorana 3 casi, 2 morti.
Provincia di Reggio di Emilia: San Paolo d'Enza 1 caso seguito da morte. Guastalla 2 casi, 1 seguito da morte.
Provincia di Venezia: Carzuccherina 1 caso. Dolo un caso. Fiesco d'Artico 1 caso seguito da morte.

I casi di Palermo.
Palermo 16. Dalla mezzanotte al mezzogiorno d'oggi vi furono nove decessi.

All'Estero

La pena di morte per i principi.
Al consiglio comunale di Marsiglia, il consigliere Graz propose un indirizzo al governo perché sia stabilita la pena di morte per i principi che tentassero di abbattere la repubblica e restaurare la monarchia.

Si fa col votare soltanto la domanda di espulsione dalla Francia dei principi appartenenti a famiglie che vi regnarono.

I ballottaggi in Francia.
Parigi 18. Le elezioni continuano senza incidenti.
Molti votanti. Calma completa.

In Provincia

Bertolo, 16 ottobre.

(F. F. A.) Il nostro maestro Lucchini, dopo 4 anni d'insegnamento in questo Comune, per certi dispiaceri causati da puerili questioni private — e forse anche da un'ingiustizia — è stato licenziato e venne nominato maestro in Pordenone.

Di questo integerrimo uomo, che dell'istruzione si è fatto un culto — non occorre che io tessi elogi.

Vent'anni fa dovette in Rivolto, ove educò uomini che oggi occupano posti onorifici in società e gradi nell'esercito; una medaglia poi largita dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, è luminosa prova dei meriti e dello zelo di questo apostolo dell'istruzione.

Bertolo ha perduto un uomo che riesce difficile rimpiazzare — e chebbi dicano i suoi avversari — preti — frati — liberali — professionisti — e l'avvenire sarà giudice imparziale di questa mia leale asserzione.

Noi, — e mi faccio interprete dei voti dei suoi vecchi discepoli — lo accompagniamo nella industriale Pordenone con un augurio sincero di lunga vita, prosperità e pace, negata dal paese che lo vide nascere, e in cui sacrificò la sua esistenza, insegnando.

In Rivignano il giorno 5 del corrente mese, venne dal R.R. Carabinieri consumata una violazione al domicilio.

L'offesa presentò querela alle Autorità competenti e speriamo che il giudice non abbia a dormire sul ricorso presentato.

Artagna 18 ottobre.
Spacciatore di biglietti falsi.

In questi giorni ritornava ad Artagna un operaio dopo essere stato per cinque anni a lavorare in Germania.

Poco dopo rimpatriato si presentò ai R.R. Carabinieri denunciando loro che per viaggio a poco, distante dal paese era stato derubato di gran parte dei suoi risparmi, per cui dava i connotati di quegli che doveva essere stato il ladro.

I carabinieri fecero tutte le pratiche per rintracciare la persona indicata, ma a nulla approdò e vedendo che l'operaio in parola continuava ad insistere nelle sue asserzioni s'insospettirono della sua condotta e deliberarono di addurre alla perquisizione della sua casa.

Fu allora che i Carabinieri stessi lo trovarono possessore di una quantità di carta moneta falsificata e quindi procedettero ieri al di lui arresto.

Si dice che nel nostro Comune l'operaio stesso abbia tentato di ammazzare alcuni di quei biglietti e che i carabinieri venuti a conoscenza di ciò gli abbiano fatto la detta perquisizione.

Ora che il galantuomo è in domo petri vedremo come la passerà.

Incendio. Il giorno 11 corr. io Tramonti di Sotto, verso le 10 ant. manifestavasi casualmente il fuoco nella casa di Bidoli Giovanni, abitata dal colono Varnesi Daniele. Quest'ultimo ebbe il danno di L. 225, ed il Bidoli un danno di L. 500.

Ragazzina annegata. Il 12 corr. in Porpetto, una ragazzina, Salvador Teresa di anni 8, momentaneamente abbandonata sulla riva di un fosso, con circa un metro d'acqua, accidentalmente cadde, nello stesso si annegava.

Società operaia generale.
Il Consiglio della Società operaia generale nella sua tornata di ieri approvò i rendiconti del mese di settembre e del terzo trimestre; riconfermò il prof. Carlo Alberto Muraro qual membro, rappresentante la Società operaia, nel Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri; approvò il regolamento interno fino all'art. 84; ammise soci nuovi.

L'esperimento di ieri. L'esperimento pubblico di estinguere gli incendi mediante composizione chimica inventata dal signor Eberhardt, come fu annunciato, ebbe luogo ieri alle ore 4 pomeridiane nello spazio del Giardino vecchio adiacente alla via Porta Nuova. Ad esso presenziava un pubblico numeroso. Vi notammo il sindaco co. De Puppi, l'assessore Chiari, il colonello di fanteria, il maggiore del genio, parecchi ufficiali, il procuratore del Re, l'ingegnere Regini e molti altri signori il di cui nome ci sfugga.

Il direttore e preparatore dell'esperimento, signor Eberhardt, fu largo di molte spiegazioni e specialmente il Sindaco addimòstrò grande interesse e sapiamo che gli fece i massimi elogi.

Questi davvero furono meriti, perché l'esperimento ebbe un esito soddisfacente.

Dato fuoco a della paglia secca, vedemmo il signor Eberhardt, dopo bagnate le mani nel liquido di sua composizione — il liquido è inoffensivo sulla pelle — palleggiare quel fuoco ed estinguerlo senza riportare la più piccola scottatura. Parecchi pompieri, che lo coadiuvavano, e lo stesso maestro signor Mario Pettoello, ne fecero la prova con lo stesso risultato.

Dipoi messa in fiamme una catasta di legna, paglia, catrame, previa abbondante aspersione di petrolio, con parecchi secchi del preparato, l'inventore la estinse in un attimo; un'altra simile, ma di maggior dimensione, venne estinta a mezzo d'una pompa, la qual cosa addimòstra che la materia adoperata per l'estinzione si amalgama benissimo con l'acqua senza di troppo paralizzarne l'effetto.

L'esperimento ebbe termine con l'estinzione di un'abbondante strato di catrame. Mentre le fiamme di questo crepitavano altissime e vive, si vide che, come l'inventore vi ebbe frammezzo ad esse gettato un paio di secchi della sua composizione, il fuoco non si riappiccicò alla parte aspersa, l'occhio chiaramente ha dimostrato l'efficacia incombustibile della materia usata nello spegnimento.

Questi vari esperimenti che durarono circa un'ora e mezza, furono dal pubblico seguiti con vivo interesse e interrotti da reiterati applausi.

Abbiamo sentito in proposito un'infinità di commenti e di chiose in riguardo alla pratica utilità di questo preparato chimico.

Incompetenti in materia, di essi crediamo inutile far cenno. Esprimiamo però il desiderio che i preposti alle pubbliche cose e gli aventi interessi a premunirsi contro gli incendi, venissero saggiamente e al solito dell'esperimento e la sua pratica utilità.

Al signor Eberhardt intanto le nostre congratulazioni per l'esito soddisfacentissimo di questo suo esperimento.

Ricordi patriottici. Il Comitato ordinatore per l'inaugurazione del Monumento commemorativo la sortita da Marghera del 27 ottobre 1848 pubblica il seguente:

Il giorno 27 ottobre 1848 ha segnato una pagina gloriosa negli annali della nostra indipendenza, quando una falange di pochi animosi uscì da Marghera e da Venezia ad incontrare gli Austriaci trincerati a Mestre, con lo slancio ed il valore di chi combatte per la libertà, sbaragliava fuggendo il secolare nemico d'Italia.

Fu breve vittoria dovuta all'entusiasmo ed al valore italiano splendidamente raffermatosi in quella memorabile difesa contro lo straniero, e della quale fu uno dei più eroici ed ardui episodi.

Il giorno 27 ottobre corr. un monumentale ricordo sarà inaugurato in Mestre, dove appunto si combatté la famosa Sortita, la cui memoria si vuole eternata.

Gli Italiani tutti, e specialmente quelli che premono parte agli avvenimenti di quella epoca fortunata, e quando ancora si sperava di veder risplendere nel bel cielo d'Italia sereno il sole della libertà, applaudiranno al ricordo patriottico che al suono degli Inni Nazionali e fra lo sventolar del tricolore vessillo viene innalzato pugno di santo entusiasmo che il passato legherà all'avvenire.

Il Comitato Ordinare

Cav. Ticozzi dott. Napoleone presidente, cav. Berna Pietro, Barone Swift

Ferdinando, Rizzo Antonio, Seguso Lorenzo.

Il Segret. Lanzarotti Angelo.

Ordine dell'Inaugurazione.

L'inaugurazione seguirà in Piazza ventisette ottobre alle ore 11 ant. del 27 corrente mese.

La Rappresentanza ed associazioni militari e civili, munite di vigiliette rosse e verdi, si riuniranno alle ore 10 lungo il viale Garibaldi e rispettivamente secondo le speciali indicazioni stabilite sul sito.

Le Autorità civili e militari, munite di vigiliette bianche, si riuniranno alla stessa ora nel Palazzo Municipale.

Alle ore 11 il corteo bene ordinato, con le musiche e bandiere in testa, muoverà dalla località suindicata fino alla Piazza ventisette ottobre, dove si schiererà attorno al monumento per assistere alla solennità della inaugurazione, finita la quale sfilerà dinanzi allo stesso abbassando le bandiere per quindi sciogliersi.

I discorsi seguiranno, previa iscrizione ed in numero limitato.

Nell'apposito recinto chiuso del Piazzale non avranno accesso che la Rappresentanza, Autorità e persone munite di vigiliette.

P. S. Dai giornali del Veneto, apprendiamo oggi che la inaugurazione del monumento ai caduti nella gloriosa sortita di Mestre, fissata pel 27 ottobre corr. è stata sospesa d'ordine del prefetto di Venezia, per ragioni sanitarie.

Ma come nota giustamente il *Bacchiglione* di Padova, ciò non può essere che un miserabile pretesto e scrive:

A Mestre sono caduti italiani contro austriaci; l'onorarli è un'imprudenza.

A tanto siamo arrivati sotto un governo codardo, il di cui nobile compito è perfino quello di voler cancellare la storia e i ricordi gloriosi del popolo.

Il romanzo di un friulano in America. Da una lettera diretta ad un suo zio, il nostro celebre artista di canto Menotti Delfino, tessi la storia di un altro friulano suo contemporaneo, (di S. Daniele) e che merita di essere riprodotta. Il Vico Michelini che ne è l'eroe fu uno dei prodi combattenti garibaldini, uno dei capi dei moti del Friuli del 1848.

Ecco intanto la lettera:

«... Stavo cantando una sera l'*Africana* al teatro — e fra un atto e l'altro stavo facendo una fumatina bello e vestito da selvaggio — allora che venne nel mio camerino il dott. Pagnalis, veneziano, vecchio soldato dell'Indipendenza, amico personale di Silvio Andreuzzi e di Michelini, per annunciarci che quest'ultimo reduce da un viaggio al Paraguay, dove era stato a trovar Silvio, doveva e voleva salutarmi.

«Benché mai avessi avuto il piacere di conoscere davvero questo mio compaesano, pure memore dei racconti intesi sul suo alto valore, lo accolli come si accoglierebbe un fratello od un padre. Il patrio dialetto infiorato da qualche *fole* di *frat* tene dietro ai baci sulle nostre labbra per esprimere il piacer nostro. Lui si ricordava di avermi visto piccolo, piccolo, io gli ripeteva che a Sandaniello per quanto di lui si narrava avevo imparato ad amarlo come se fosse stato qualche cosa di mio... Insomma si chiacchierò... Si parlò di tutti i lontani amici suoi di cui qualcuno si degna nutrire affetto a me pure, si parlò del nostro paese, si parlò di lui di me, di che so io... anzi lascio a te il compito di animare quel primo incontro che finì come cominciò con un bacio ed un *rinvidisi* domani.

«Egli, di ritorno dal Paraguay dove da Cerro grande, paesetto in cui vive, era andato a portare dei cavalli a Silvio, facendo circa due mesi di viaggio a cavallo, attraversando deserti, fiumi, dormendo per terra e mangiando galetta, doveva partire da Montevideo quel giorno, stesso, per arrivare dopo ventiquattrore di ferrovia e due giorni di diligenza al suo paese, ma i suoi grandi affari (come lui dice) glielo impedirono, e finì per restar qui tre giorni. Note che i suoi affari erano visita ad amici, delle gran brutte e delle gran chiaccherate in friulano con me.

«Mi raccontò tutta la sua storia che è un vero romanzo pieno di episodi, e da cui spicca il suo forte animo, gli onesti principi ed il supremo culto per la santa idea repubblicana vera, che credo in lui più che figlia di riflessione profonda, frutto della medesima sua natura d'uomo.

«Arrivato in America fu ospitato da quel vero filantropo, da quell'altro repubblicano dell'anima, romano, segno alle benedizioni di quanti eventurali lo conobbero, da Silvio Andreuzzi, che all'Assunzione è designato come la provvidenza dei poverelli ed il salvatore degli infermi. Stette là, non ricordo per quanti mesi; ma accorgendosi che il restare più lungamente non era conforme ai suoi principi (testuale) accettò un impiego, presso un estancero (allevatore

di bestiami) della provincia del Cerro grande nella repubblica dell'Uruguay. L'impiego consisteva in ciò che noi demoralatamente chiamiamo pascolare delle pecore.

«Così il vecchio garibaldino, il Vico famoso, fece servire quelle braccia che in tutte le campagne nel nome d'Italia e di libertà ressero il fucile, a diriger delle pecore, per conservarsi non solo onesto, ma fedele ai suoi principi. Che bel tipo di onesto italiano!!

«Facendo dell'economia sulla povera paga che aveva, in capo a qualche tempo, riuscì a comperare per suo conto delle pecore che insieme a quelle del suo principale andava pascolando, mentre di sua misera sorte impiostrava quanti lo conoscevano e potevano apprezzarne il carattere. Fra questi vi fu una ragazza figlia di un *ganch* (contadino) benestante di quella provincia. Questa buona ragazza esternò qualche volta al Vico la sua pietà, e lui senza complimenti un bel giorno le disse presa a poco così: lo sono poverissimo e nulla potrei offrirti più che la mia mano in cambio dei sentimenti che avete per me — adesso però la mia posizione non mi permette di farlo — se volete aspettare che io la migliori voi diventerete mia moglie.

«E così fu. La famiglia di lei non ne voleva sapere, e lui se la sposò senza il loro consenso così che i vecchi rifiutarono alla figlia qualsiasi concorso morale o materiale nel passo che volle fare, e da cui nulla valeva a distoglierla. Io hai sposata ma finiva in ciarria dice Michelini.

«Adesso ha sei o sette figli e vive modestamente in pace col frutto del proprio lavoro e della economia della moglie, la quale alla morte dei genitori ereditò un discreto patrimonio.

«Questa, in brevi termini, è la storia di Vico Michelini. Ti dirò di più che, ad onta delle sue avventure, nulla ha mutato del suo carattere; è sempre chiaccherone, gli piace sempre il scipit, conserva sempre i suoi entusiasmi patriottici; ed ha sempre il cervello un poco balzano. Infatti se non fosse così, a quest'ora potrebbe star molto meglio ancora di quello che sta, perché col suo negozio di pacore e di bestie diverse, in molte occasioni guadagnò parecchio.

Nella lettera poi del Menotti Delfino, questi narra le sue vicende d'artista, e gli entusiasmi da lui sollevati nei teatri d'America, e noi con alleggerimento di cuore con lui che tanto onora in estrane e lontane contrade, la piccola patria.

Circolo Artistico Udinese.

Stando a quanto ci venne gentilmente riferito, pare certa l'apertura, nel prossimo dicembre, della scuola del modello per gli artisti tutti che vi vogliono concorrere, soci e non soci del Circolo nostro. È una decisione questa che torna a tutta lode della egregia Direzione del Circolo e noi speriamo che gli artisti cittadini e specialmente i giovani vorranno, colla loro adesione ed intervento alle lezioni, ricompensare le ottime intenzioni della Rappresentanza di questo sodalizio che terrà così sempre congiunto l'utile al dilettevole. Un'altra buona notizia poi possiamo fornire ai soci del Circolo e cioè che entro il mese la solerte Direzione ha diviso di dare due nuovi trattenimenti, il primo dei quali, concerto musicale organizzato e diretto dal distinto maestro Verze, avrà luogo verso il 24. Del secondo nulla possiamo dire con sicurezza che si desidera riservarlo quale grata sorpresa a quanti vi interverranno. Nel concerto del 24 si è fatta larga parte alla musica classica, come quella che tosto o tardi dovrà campeggiare sovrana nei programmi dei trattenimenti del Circolo e noi non possiamo che incoraggiare, in questo senso, i propugnatori di tale innovazione, fiduciosi come siamo che, un po' per volta, il pubblico nostro verrà degnamente apprezzando le bellezze melodiche del genere beethoveniano, per quanto assai alla prima audizione.

E per oggi facciamo punto.

Marche da bollo a tassa fissa. La Gazzetta Ufficiale reca il seguente decreto:

Art. 1. Alle marche da Bollo a tassa fissa, ed in ragione della dimensione della carta da centesimi 10 e 50, e da lire 1, 2 e 4 indicate all'art. 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2127 (serie 2), ne sono sostituite altre di eguali prezzi.

Queste nuove marche sono stampate in colore violetto ed hanno la forma d'un rettangolo, alto millimetri ventotto e largo millimetri ventidue. Esse portano, nella parte superiore, le parole: Marche da bollo; in quella inferiore l'indicazione del prezzo rispettivo, colle seguenti: Cent. 10, cent. 50, 1 lira, lire 2 e lire 4; e nella parte centrale, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: Umberto I Re d'Italia.

Art. 2. Alle marche da lire 1, 2, 5 e 5, per la riscossione delle tasse sulle

concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, di che nell'articolo 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2127 (serie 2) sostituite altre marche di eguali prezzi.

Le nuove marche hanno la forma di un rettangolo, alto millimetri trentotto e largo millimetri ventidue, e sono stampate nei colori seguenti:

Marche da L. 1 colore giallo cupo di cromo; Marche da lire 2 colore porpora d'assile; Marche da lire 3 colore verde cupo; Marche da lire 5 colore marrone.

Ciascuna marca presenta in alto, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: Umberto I Re d'Italia, ed in basso la leggenda: Atti amministrativi, sotto la quale è indicato il prezzo rispettivo, con le parole: Una lira, lire due, lire tre e lire 5.

Art. 3. La vendita e l'uso delle marche di nuova forma, di che dei precedenti articoli, avrà principio col 1 novembre 1886.

Anco dopo quel giorno e fino al totale consumo continuerà la vendita e l'uso delle corrispondenti marche attualmente in corso sia da bollo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta, sia per la riscossione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Il concorso per la fabbricazione del vino. Con Regio decreto del 10 ottobre è aperto un concorso a premi tra le associazioni e i privati che esercitano l'industria del vino da pasto.

I premi sono, due: 1. Diploma d'onore con lire ventimila. 2. Diploma d'onore con lire diecimila.

La quantità di vino, necessaria per l'amministrazione al concorso, deve essere al meno di 5000 ettolitri l'anno.

In data di ieri l'altro un decreto del ministro Grimaldi specifica le norme che regolano il concorso.

All'articolo secondo si dice che le domande devono essere presentate al ministero di agricoltura entro il 31 dicembre 1886.

Agli articoli 3 e 4 s'indica da quali disegni e documenti devono essere accompagnate le domande.

Il decreto chiude con i seguenti articoli:

Art. 6. I premi saranno di preferenza assegnati alle Associazioni o privati:

a) Che, oltre la preparazione dei vini da pasto, abbiano pure lo scopo del loro innalzamento e del loro commercio per diretto consumo specialmente all'estero;

b) Che provino per mezzo di una serie di annate di vini la costanza del tipo preparato e l'attitudine a conservarsi;

c) Che provino l'importanza del commercio dei propri vini all'estero, sia per mezzo di spedizioni a case o negozianti, sia per mezzo di magazzini o depositi impiantati per proprio conto;

d) Che provino di somministrare da più anni i loro vini ad alberghi e ristoranti accreditati tanto in Italia, quanto all'estero;

e) Che dai prezzi correnti da presentarsi al Ministero risultasse stata fatta la vendita dei vini annualmente a prezzi possibilmente uniformi ed abbastanza convenienti per sostenere la concorrenza coi prodotti degli altri paesi;

f) Che abbiano altresì per oggetto le industrie dipendenti od affini alla vinificazione, come la utilizzazione delle vinacce per l'acquavite e per l'estrazione del cremortartaro; ecc.

g) Che nelle loro cantine e laboratori abbiano introdotti i più accreditati e perfezionati strumenti e macchine enologiche, ecc.

Art. 7. I premi saranno conferiti dal Ministero dell'agricoltura nell'anno 1888 sulla proposta di una Commissione giudicatrice nominata dal ministero stesso.

Art. 8. I concorrenti debbono permettere alla Commissione giudicatrice di visitare i locali delle aziende vinicole poste in concorso, e debbono fornire ad essa e al Ministero tutte le informazioni che saranno richieste.

Cavallo che dà di cozzo nella bacheca di un paracucchiere. In piazza Vittorio Emanuele stamane alle nove e mezza, mentre il vetturino del sig. G. Minotti faceva muovere la sua vettura marcata col numero 32, il cavallo di questa ebbe ad imbizzarrirsi. Nulli riuscirono gli sforzi di parecchie persone a trattenerne gli elanci impetuosi. Impauriti maggiormente l'animale, s'era già slanciato a tutto sfreno quando ebbe a dare di cozzo nella bacheca del paracucchiere Stropoli frantumandone vetri e profumeria.

Ruppe le stanghe della vettura, batté i garretti sul lastricato, si rizzò di nuovo, ma nella caduta i frantumi dei vetri spezzati gli lacerarono il petto producendogli una profonda ferita. Il proprietario del cavallo risentì un danno di più d'un centinaio di lire.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obbleghit Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

Prezzi di terza classe		Prezzi di terza classe	
21 Ottobre, vapore VINCENZO FLORIO	L. 150	21 Ottobre, vapore VINCENZO FLORIO	L. 165
28 " " REGINA MARGHERITA	135	4 Novembre, " WASHINGTON	165
4 Novembre, " WASHINGTON	150	18 " " ABISSINIA	165

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Martedì ad ore 10 ant.

Dirigenti per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALE

MILANO
Foro Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaco Orsini

GUARIRE RADICALMENTE

è non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardando che a far scomparire al più presto l'apparenza del male, che li tormenta, anziché di adoperarsi per toglierlo alla radice, e per adoperarsi astringenti, dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli e fecenti che erodono, sono, come lo attesta il celebre Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite mediche-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro, e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. - alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: - Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. - Una scatola di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Rivenditori: In Udine, Rabbia A., Cappelletti R., Filippuzzi-Girolami & C. Basilio farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Albionici; Venezia, Baiter; Padova, C. Frondani; Lodi, F. Filippuzzi; Milano, S. L. Galleani; Roma, via Pietra 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE ore 1.48 ant. " 6.10 ant. " 10.30 ant. " 12.50 pom. " 5.21 " 8.28	AL VENEZIA ore 7.31 ant. " 9.48 ant. " 1.30 p. " 6.15 p. " 8.55 p. " 11.55 p.	DA VENEZIA ore 4.20 ant. " 5.25 ant. " 11.10 ant. " 8.10 p. " 8.55 p. " 9.10 p.	AL UDINE ore 7.37 ant. " 8.54 ant. " 8.50 p. " 8.28 p. " 8.16 p. " 2.80 ant.
DA UDINE ore 5.50 ant. " 7.45 ant. " 10.30 ant. " 4.50 p. " 8.55 p.	AL FORTONA ore 8.45 ant. " 1.25 p. " 7.25 p. " 8.55 p.	DA FORTONA ore 8.30 ant. " 9.30 ant. " 1.10 p. " 6.35 p.	AL UDINE ore 9.18 ant. " 10.10 ant. " 6.01 p. " 7.45 p. " 8.50 p.
DA UDINE ore 7.50 ant. " 7.54 ant. " 8.45 p. " 8.47 p.	AL TRIESTE ore 7.57 ant. " 11.26 ant. " 9.02 p. " 12.56 p.	DA TRIESTE ore 7.30 ant. " 9.10 ant. " 4.50 p. " 9.10 p.	AL UDINE ore 10.15 ant. " 12.55 p. " 8.05 p. " 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TORCHIO PER UVA



Stabilimento De Poli UDINE
Premiato con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo
condotto da BASTIANZETTI DONATO
Fonderia in ghisa ed altri metalli - officina meccanica, a motore idraulico studio d'ingegneria.

Dimensioni e tenute			
Numero	1	2	3
Diametro della vite	60	75	90
Tipo diametro	750	1000	1250
altezza	700	850	1000
Capacità effettiva del Tipo etol.	4-	6.50	10-

N. B. Lo Stabilimento costruisce Torchio con carrello per facile trasporto. I Torchio sono completi e vengono spediti montati e pronti a funzionare.

UNGUENTO SANA-MALI BOZETTI

Ammissibile alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo, il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile. Premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento. Migliore d'attualità di Stabilimenti sanitari, di colubrità mediche e di privati.

Sol anni di splendido successo

Indispensabile a qualunque famiglia

Rimedio Sovrano per guarire perfettamente le sciathe, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, fissioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, setole alla mammella, tumori, ferite, piaghe, ulcersi, bubboni, mal di reati, mal di testa, emorranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 2 con istruzione

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo, più cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigenti presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Vivio, n. 18, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

- A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
- FARI: *Principi teorico-sperimentali di Elettroparassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate - L. 2.50.
- VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 378, L. 2.25.
- D'AGOSTINI. (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 10 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
- ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione, e, biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.
- REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. - Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. - La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire: una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. - La Pomata universale impedisce a togliere la ruggine ed il verderpelle. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; o tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando, quindi, la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate da chi, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola, che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, o quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Millesini Via Paolo Sarpi numero 20.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO INDUSTRIALE

CHIMICO DI FILIPPUZZI-GIROLAMI-UDINE

brevettato da S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele

della rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell'Ermita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson, Lazzarini, Cassia Aluminata Filippuzzi, ecc., ecc., atto a guarire la tosse, raffreddore, costipazione, bronchite ed altre simili malattie, ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ogni giorno è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere e fastidiose raccomandazioni che si sprecano da qualche tempo, seguiti al pubblico, per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome a sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di carta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, oltre fra le tante esperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, la più adatta a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosforato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosforato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloriosa, l'Odonatolico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Ollo di Pegato di Meruzzo con e senza profonduro di ferro, le polveri antimalariche diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina lattea Nollé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Pepsone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Gigot, Olio di Meruzzo, Berge, Estratto Orzo Talita, Ferro Ravalli, Estratto Liebig, Pilolet Dehaut, Fortia, Spellanoni, Brera, Cooper's Holloway, Biancari, Giacomini, Valle, Jodrifugo Monti, Agarelli Stramoni, Episch, Telo all'arnica Galleani, califfoglio Lais, Rortontyngon Elatina, Ciuti, Confetti al bromuro di camforo, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.